

Draghi apre il vertice dei Grandi: «Investimenti e coesione sociale»

Il premier al G7: «Gestiamo questa ripresa in modo diverso». Il faccia a faccia con Johnson

DAL NOSTRO INVIATO

FALMOUTH (CORNOVAGLIA) È al suo primo vertice G7, ma non è un novellino. Molti dei leader li conosce già, compreso il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Certo, è la prima volta che li vede in rappresentanza del suo Paese, al vertice delle prime economie del mondo. Ma è lo stesso capo del governo britannico, Boris Johnson, aprendo la prima sessione dei lavori del summit, a mettere in risalto quel tratto speciale che accompagna Mario Draghi e lo precede: l'ex banchiere, l'ex economista, l'ex professore, nonostante la transizione in un ruolo di governo. «Mi ricordo che c'ero anche io quando hai salvato l'euro con quella frase, ora dacci la tua prospettiva», lo esorta ed elogia il numero uno di Downing Street.

La photo opportunity del vertice lo relega in seconda fila, sono le regole del protocollo, tutti gli altri sono al potere da più tempo di lui, eppure Draghi viene trattato come un leader senior: la regia del G7

Impegni comuni

Johnson ha offerto a Draghi il suo appoggio sulla Libia. Intesa sui miliardi ai Paesi poveri

gli ha concesso un ruolo da primo speaker in due sessioni su sei, non è poco e la prima occasione è sulla ripresa globale e sul ruolo delle politiche nazionali per uscire dalla crisi.

Il capo del governo italiano ripete un assunto che lo ha accompagnato da quando ricopre la carica: «Ci sono ottimi motivi per avere una politica di bilancio espansiva. La crescita economica è oggi il modo migliore per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici».

Ma questo non significa allentare troppo i cordoni fiscali, ignorare la crescita del debito pubblico in molti Stati, compreso ovviamente il nostro Paese: «È necessario mantenere un quadro di politica di bilancio prudente nel lungo periodo, per rassicurare gli investitori e evitare politiche restrittive da parte delle banche centrali».

Draghi tratteggia una reazione alla crisi economica globale provocata dalla pandemia che è stata strutturata in due fasi: «Questo è un buon periodo per l'economia mondiale. La ripresa ha avuto

un forte picco. Le politiche attuate durante la fase più acuta della pandemia si sono mostrate corrette. Ci siamo concentrati su misure di sostegno rivolte alle imprese e alle persone. Ora ci stiamo orientando sempre di più sulla spesa per gli investimenti e meno su forme di sussidio». Un dibattito, una fase 2, che soprattutto in Italia sta facendo discutere.

Ma l'accento più nuovo, quello che più appartiene alla visione economica di Mario Draghi, è incentrato su una ripresa che non sia solo legata al prodotto interno, alla crescita, ai dati micro e macroeconomici, come più volte è stato in passato, magari allargando ancor più il divario in termini di ricchezza fra i cittadini: «Bisogna gestire questa fase di ripresa in maniera diversa dalle crisi precedenti. In passato, in occasione delle altre crisi, nei nostri Paesi ci siamo dimenticati della coesione sociale».

In questo caso, dice Draghi al tavolo del G7, abbiamo il «dovere morale» di agire in modo diverso. Investendo e

rafforzando le politiche attive del lavoro «per aiutare i più deboli, soprattutto le donne e i giovani».

Prima della sessione a sette, Draghi ha avuto un bilaterale con il premier britannico. Johnson ha scherzato sul paesaggio, sulla morfologia della costa della Cornovaglia, paragonando la regione alla «cosa più vicina che c'è in Inghilterra alla Costiera Amalfitana».

I due leader hanno poi concordato sull'importanza che «le economie più prospere assicurino l'impegno di stanziare 100 miliardi di dollari per i Paesi in via di sviluppo», riguardo alle azioni sui cambiamenti climatici. Quindi i dossier comuni di politica estera, compresa la situazione in Libia, il ruolo dei russi e dalla Turchia nel Paese: in questo senso, anche in vista dei negoziati di Berlino, la Gran Bretagna ha assicurato di voler in tutti i modi possibili «supportare un duraturo cessate il fuoco in Libia per la costruzione di una transizione democratica e pacifica a lungo termine».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dobbiamo assicurarci che, mentre ci riprendiamo, miglioriamo le nostre società e ricostruiamo meglio

Boris Johnson premier britannico



In passato, in occasione delle altre crisi, nei nostri Paesi ci siamo dimenticati della coesione sociale

Mario Draghi premier italiano

L'agenda

Il primo vertice post pandemia

- ✓ Per la prima volta dall'inizio della pandemia, i grandi della Terra sono tornati a incontrarsi di persona. Padrone di casa, Boris Johnson, dopo l'uscita di Londra definitiva dall'Ue

Vaccini e clima le priorità

- ✓ Al cuore del programma nelle sei sessioni di lavoro sono stati il Covid e la campagna vaccinale e la necessità di colmare i divari tra Paesi, ma anche la lotta al cambiamento climatico

Al centro, la sfida con la Cina

- ✓ In agenda, la crisi con la Bielorussia e la relazione con Mosca, i negoziati sul nucleare con l'Iran, il ritiro dall'Afghanistan, come la situazione in Corea del Nord e Libia e la sfida con la Cina



Foto e vento Da sinistra Justin Trudeau, Charles Michel, Joe Biden, Yoshihide Suga, Boris Johnson, Mario Draghi, Emmanuel Macron, Ursula von der Leyen, Angela Merkel posano per la foto di rito a Carbis Bay